

# «Coscienza e libertà morale la pandemia pone domande»

## Il volume

Ilario Bertoletti nel libro edito da Morcelliana riflette sulla portata catastrofica del Covid oltre la biologia e la medicina

Stando a una sentenza di Aristotele, a indurre gli uomini di ogni epoca a filosofare sarebbe il sentimento della «meraviglia», tuttavia, occorrerebbe ricordare come il verbo greco di questa frase- *thaumàthein*, «meravigliarsi» - indichi non un generico stupore, ma lo sgomento, lo sconcerto di fronte a ciò che eccede la nostra capacità di comprensione o sconvolge l'andamento ordinario delle nostre vite. In «Male pandemico, coscienza religiosa e libertà morale» (Morcelliana, pp. 34, 4,99 euro), Ilario Bertoletti prende le mosse dall'arrivo sulla scena mondiale del Covid-19; la portata catastrofica di questo evento - afferma - solleva interrogativi che trascendono l'ambito della biologia o della medicina: «La pandemia ci ha messi di fronte allo scandalo del male e al dolore

degli innocenti, provocando domande che riguardano tanto il senso metafisico - che ne è di Dio o di ciò per cui sta questo nome? - quanto la coscienza morale del singolo - come si tengono insieme responsabilità collettiva e libertà individuale?». Filosofo, direttore editoriale di Morcelliana e docente presso l'Università Cattolica di Brescia, Bertoletti ha dedicato diversi saggi al pensiero di Ricoeur, Lévinas e di Theodor Adorno. In questo libro, torna sulle parole pronunciate da Papa Francesco il 27 marzo 2020 nella sua preghiera solitaria in piazza San Pietro (quello della pandemia non sarebbe un tempo di giudizio di Dio, «ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è»). Con questo appello

alla responsabilità degli esseri umani, Bergoglio indicherebbe una strada diversa rispetto a una «teodicea» - a una teoria della giustizia divina che riconduca in chiave punitiva «alla colpa degli uomini ogni male che accade. [...] Il male pandemico invita a porsi innanzitutto domande di antropodicea: di giustificazione della condotta morale dell'uomo. Solo attraverso di esse si apre lo spazio per una teodicea». Nello scenario presente, tuttavia, anche le «normali» categorie dell'agire morale - con le contrapposizioni tra giusto e ingiusto, lecito e illecito - devono essere ripensate. A causa della pandemia, l'esercizio della responsabilità personale tende ad assumere i tratti di ciò che in teologia è chiamato *servum arbitrium* o - con Agostino - *libertas minor*: siamo chiamati non a re-

alizzare un bene integrale, incondizionato, ma a operare delle scelte drammatiche (si pensi al dibattito sulle aperture-chiusure degli esercizi commerciali e delle scuole), caratterizzate da un'essenziale ambiguità, poiché si è enormemente ampliata «la costellazione degli effetti inintenzionali delle decisioni, che possono provocare danno». In un orizzonte di generale incertezza - prosegue Bertoletti -, ritrova legittimità la virtù cardinale della «prudenza», come saggezza pratica volta a «ponderare le decisioni tra valori opposti e ridurre al minimo la possibilità di arrecare danni. Propria della *libertas minor* è un'etica della responsabilità che coniuga tensione deontologica (universalizzante) e prospettiva teleologica (contemperare fini, talvolta incompatibili)».

**Giulio Brotti**

